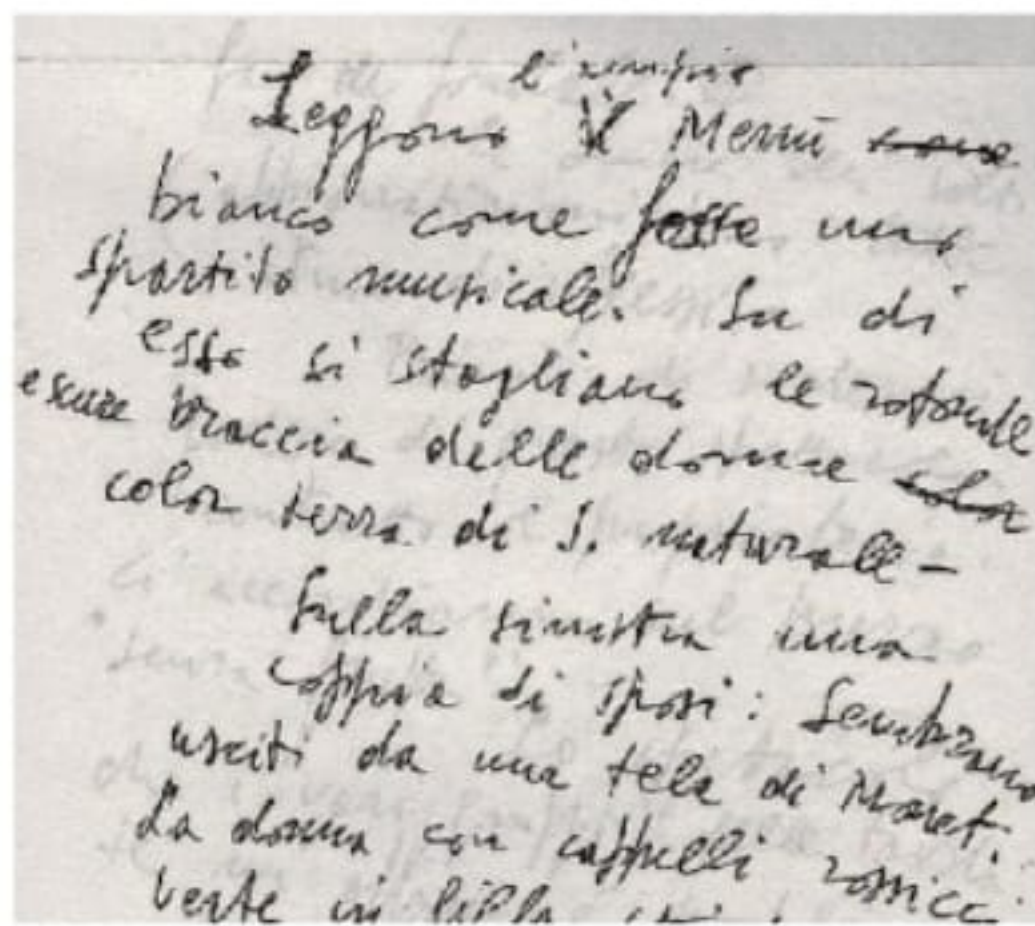




Alcune pagine dei preziosi taccuini di Renzo Tubaro dove l'artista annotava pensieri e idee per la creazione delle sue opere

Appunti, idee e disegni: nei taccuini di Tubaro c'è il genio di un maestro

MELANIA LUNAZZI

I taccuini personali di un artista appartengono a quanto di più intimo e riservato possa essere appreso della sua vita. Vi si trova annotato il contrappunto della sua quotidianità e molto spesso il non detto altrove. L'invisibile, l'altra faccia della medaglia e non raramente anche ciò che l'artista stesso non sa ancora vedere di sé. Perché di quel se', rileg-

gendosi a molti anni di distanza, potrebbe riscoprire aspetti e risvolti dimenticati o involontariamente rimossi dalla memoria. E così per il biografo e lo studioso i diari e i taccuini costituiscono una fonte documentaria di grande importanza per la ricerca e vanno ad arricchire di sfumature preziose non solo una personalità ma anche fatti e opere. È dunque fondamentale che i diari possano essere resi con-

sultabili e fruibili allo studio e alla conoscenza di chiunque lo desideri.

A tal fine esiste a Pieve Santo Stefano, in provincia di Arezzo, una lodevole istituzione che è quella della Fondazione Archivio Diaristico Nazionale, che si occupa proprio di questo. Ed è bello sapere che ora anche i taccuini del pittore originario di Codroipo Renzo Tubaro (1925-2002) sono stati accol-

ti tra le centinaia già presenti in questa collazione del privato, ora reso pubblico. Cinquecento taccuini di formato dieci per quindici redatti giorno per giorno nel corso di una lunga vita di artista, uomo, padre, marito, osservatore della realtà. La vita reale che scorre davanti agli occhi di chi voglia sfogliare quelle pagine annotate a partire dagli anni Cinquanta, nel Friuli di allora e in tutti i luoghi che Tubaro visitava al di fuori di esso.

I taccuini verranno pian piano digitalizzati, pagina per pagina, e resi disponibili online sul sito della fondazione (archiviodiari.org). La donazione è una iniziativa della famiglia dell'artista: «Aveva l'abitudine - così la figlia Sandra - di fissare idee e pensieri quasi ogni giorno e l'ha porta-

ta avanti fino alla fine, anche se negli ultimi anni scriveva sempre meno».

Una parte di questi taccuini era stata selezionata e raccolta nel 2005 nel volume di Licio Damiani "Dai taccuini di Renzo Tubaro" qualche anno dopo la sua scomparsa. Soprattutto in quelle riflessioni più attinenti al proprio metodo pittorico e nei commenti e nelle valutazioni su altri artisti e mostre visitate. Ogni occasione era buona per prendere appunti o schizzi, catturare pensieri e intuizioni. «Noi eravamo abituati a vederlo disegnare in ogni momento della giornata, sul sofà o su una panchina. Magari vedeva una donna con un bambino in braccio o una bicicletta o un panorama: le pagine alternano schizzi e scritti. A volte per dare colore e profondità usava qualsiasi materiale che gli capitasse a tiro, mezzi di fortuna per cogliere l'ispirazione del momento. Aveva matitine di tre centimetri in tasca perché erano comode, ma a volte inumidiva la sigaretta nel piattino e dava su per creare le ombre e i grigi. Capitava anche la goccia del caffè rimasto per rendere il color seppia e su questo tra di noi si scherzava».

Il ricordo è di un papà dalla assidua, giornaliera disciplina di lavoro, disegnatore e pittore, sia a casa che nel suo studio. Ne sentiva la necessità e l'urgenza. Quando l'ispirazione artistica trovava realizzazione talvolta perdeva il senso del tempo e si dimenticava di tornare a casa per pranzo, tanto era l'appagamento trovato nel dipingere. Un artista instancabile e un padre amorevole, il cui mondo è ora di schiuso agli occhi di tutti. —